

# EGREGI

LUN. 12 FEB. 2024 | NUMERO 10 PICCOLO NOTIZIARIO CULTURALE



# Una Poesia

*Giuseppe Ungaretti*

*CANTO BEDUINO*



Una donna s'alza e canta  
La segue il vento e l'incanta  
E sulla terra stende  
E il sogno vero la prende.

Questa terra è nuda  
Questa donna è druda  
Questo vento è forte  
Questo sogno è morte.

# Un SASSO

## *Un sasso a Sanremo*

In questo tristissimo lunedì 12 febbraio d.S. (dopo Sanremo) celebriamo mestamente il ritorno ad un ritmo circadiano accettabile, dopo essere stati accecati dalla vista quotidiana di Annalisa e Loredana Bertè (sono tutte cecità, ma di diverse categorie cit). Prima di lasciarci alle spalle la 74esima edizione del Festival e dirigerci speditamente verso l'Eurovision, indugiamo un momento per le strette vie della provincia di Imperia fino ad arrivare a Verezzo, una piccola frazione di Sanremo. Qui troveremo una famosa cava di arenaria, la prima, e spero ultima, roccia sedimentaria in questa rubrica.

Come suggerisce il nome, l'arenaria è composta sostanzialmente da sabbia. Si tratta in realtà di una vasta famiglia di rocce con caratteristiche leggermente diverse, accomunate dalla struttura macroscopica: granelli di sabbia tenuti insieme da una matrice. È proprio la composizione di questi due elementi a far variare alcune caratteristiche della roccia finale, come il colore, la durezza e la risposta alle variazioni di temperatura. La sabbia è tipicamente composta da cristalli di silice, con alcune aggiunte che permettono di identificarne l'origine. Ad esempio l'arenaria di Sanremo contiene tracce di Muscovite, una roccia che troviamo nelle Alpi, quindi capiamo che è di origine alpina. Poi questi granelli di sabbia vengono "cementificati" insieme, da una matrice di ioni che erano presenti lì attorno.

L'arenaria presenta un buon grado di compattezza e di resistenza agli urti, che la rendono una buona pietra per pavimentazioni e costruzioni in generale. Poi se pensi che ti aiuta a sentirti ricaricato e vivo perché ti connette con l'energia del cosmo capisci come mai è una pietra perfetta per i viaggi sciamanici.

# UNA CITTÀ DIMENTICATA

*Spina*



di Riccardo Fabbri



Ditemi, chi dopo una dura giornata di studio non vorrebbe farsi una doccia calda, incontrare un amico, sedersi comodo per bere qualcosa e parlare un po', senza grosse pretese, di etruscologia? Nessuno. Appurato questo, oggi parliamo di Spina. Perché? Ovvio, perché prima di raccontarvi di Comacchio (in un futuro articolo) è necessario che capiate quello che c'era prima.

Ebbene sì, prima che la gloriosa Comacchio sorgesse attorno al VII secolo d.C. e prima che si trasformasse in un isolotto inglobato dalla palude (noto covo di ladri analfabeti ed incestuosi), una città di origine etrusca governava la maggior parte dei commerci dell'Adriatico del nord.

Completamente sommersa dall'argilla e dai detriti questo insediamento è rimasto vivo solo come mito per quasi duemila anni, fino al ritrovamento di una necropoli con più di 4000 tombe nelle valli comacchiesi circa un secolo fa. I recenti scavi hanno portato alla luce una quantità notevole di vasellame di stile e fattura greco che testimonia le numerose interazioni di questa città con gli altri protagonisti dell'epoca, tra cui la stessa Atene. Nata alla foce del Po (attualmente a una trentina di chilometri da Ravenna), in una delle tante diramazioni del fiume, Spina si caratterizza come fondamentale nodo portuale non solo per l'Italia, data la posizione che le permetteva di commerciare grano e metalli dalla, e verso la, pianura padana poco vicina, ma anche per il Mediterraneo tutto. La presenza di valli con acqua salmastra non significava solo attività ittica, ma permetteva anche la produzione, e ovviamente la vendita, di sale, elemento essenziale per la conservazione dei cibi.

Dopo le invasioni dei Galli nel IV secolo a.C. Spina divenne un centro in cui molti, italici, greci ed etruschi, si rifugiarono e questo la portò a fare un salto di qualità, ad aprirsi ad uno dei passatempi più apprezzati dai cittadini maschi spineti, la nobilissima arte della pirateria.

Ricca, ma poco raccomandabile, viene conquistata dai Romani che la manterranno come centro commerciale per molti secoli, come testimonia il ritrovamento di una nave di carico romana, definita come una piccola Pompei su legno, ritrovata nel 1981 (per ulteriori informazioni visitare il sito del Museo del Delta Antico).

Purtroppo, la fortuna di Spina terminò attorno al VI secolo con l'avanzare dell'interramento che allontanò sempre di più la città dalle coste adriatiche e che costrinse ad abbandonare i vecchi insediamenti per crearne di nuovi in aree sempre più paludose e mortifere. In questo clima umido, fetente, invivibile, sporco, caldo, disabitato, dall'odore di salsedine che ti si appiccica addosso con una frequenza maggiore delle punture delle zanzare malariche che vivono lì, nascerà Comacchio. Ma questa sarà per la prossima volta.

# SLEEPING SSSKICNESS

# UNA MALATTIA

## *La malattia del sonno*

Diffusa nell’Africa Equatoriale, questa malattia è trasmessa tramite il morso delle mosche tse-tse e in particolare viene causata o da *Trypanosoma brucei gambiense* o da *Trypanosoma brucei rhodesiense*, ossia due specie di protozoo. Ad essere colpiti possono essere la cute, con insorgenza di ulcere nel sito del morso, nonché sangue e linfonodi. Il decorso dell’infezione diventa preoccupante quando iniziano ad essere interessati cervello e liquido cerebrospinale: le capacità di equilibrio vengono compromesse, la soglia della concentrazione si abbassa... La più peculiare caratteristica è il fatto che la malattia causa sonnolenza, da cui il nome.

In assenza di trattamento, la morte sopraggiunge dopo al massimo un paio d’anni dalla comparsa dei sintomi. Fortunatamente la cura è possibile, questo dopo una diagnosi avvenuta grazie ad analisi di campioni di sangue e liquido cerebrospinale, tuttavia i farmaci consigliati comportano gravi effetti collaterali.

Morale della storia? Prestate attenzione nel momento in cui decidete di andare in Africa perché i vostri pisolini potrebbero durare più del previsto.

# UN VERSO

## «Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate»

di Federico Palumbo

Ci troviamo all'inizio del III canto dell'inferno. Qui Dante si trova insieme a Virgilio davanti alla porta dell'inferno e legge l'iscrizione riportata in una magistrale triade di terzine di cui questo rappresenta il verso conclusivo. Chiunque nel varcare la soglia della propria classe il giorno di un compito o un'interrogazione a scuola può rievocare il significato di queste parole. Soffermiamoci sulla prima metà del verso: i dannati che entrano nell'inferno perdono ogni possibilità di rivedere il cielo, la terra, o di ascendere al paradiso. La loro è una condizione permanente, chi commette il peccato è eternamente legato ad esso, e questo è lo snodo fondamentale di tutto l'inferno. Nell'inferno, Dante usa la legge del contrappasso per stabilire le pene a cui sono sottoposti i dannati: piogge di fuoco, tempeste infernali, essere immersi nel fango di una palude e così via. Tuttavia, la vera pena è quella di mantenere sempre un cordone ombelicale che li lega alla loro vita terrena: in altre parole, sono costretti a rivangare e a rimuginare per sempre su quello che hanno fatto in vita (tornando alla metafora iniziale, è come se pensassimo costantemente agli errori fatti durante il compito). I personaggi del purgatorio invece hanno questa differenza: si sono lasciati alle spalle la vita terrena, ormai aspirano al paradiso, e tutto ciò che è venuto prima è solo uno sbiadito ricordo. Concentriamoci ora sulla parola "speranza": i dannati perdono la speranza non solo di cambiare la loro condizione, ma la speranza in generale, intesa come virtù teologale, che vive solo nelle persone che mantengono un dialogo con la divinità.

# Una vignetta

*Chi mi ha fatto la stanza?*

"Monsignore, cosa fa! Mentre il crimine dilaga,  
perché mai è seduto qua, perché oggi non indaga?"

"Pietro, non disturbi, non rovini l'assolo,  
sono impegnato a tifare per Il Volo!"



Continua...

di Gaia Bortoluzzi e Martina Pizzimenti



SCAN ME



SCAN ME



SCAN ME

**VISITATE I PROFILI  
SOCIAL DEL GREG**